

Allarme Inps, entro 10 anni bilancio in passivo

Le motivazioni sono riconducibili all'invecchiamento della popolazione e al calo demografico.

Il bilancio dell'Istituto passa da 23 miliardi nel 2023 a -45 miliardi nel 2032

Di Valentina Menassi 20 giugno 2024

I PUNTI CHIAVE



La pensione diventerà irraggiungibile. L'Istituto nazionale per la previdenza sociale ha annunciato che entro dieci anni il suo bilancio andrà in **passivo** slittando da 23 miliardi nel 2024 a -45 miliardi di euro nel 2032. Le motivazioni sono diverse, ma le due principali riguardano l'**invecchiamento della popolazione** e il **calo demografico**. Si sta concretizzando il processo di "inversione nella piramide delle età". Inoltre il saldo positivo dei flussi migratori non basta per bilanciare il valore negativo

della "dinamica naturale". Ecco tutte le problematiche e perché per il giovani la pensione sarà un miraggio. **La situazione** La situazione dell'Inps è particolarmente preoccupante: in soli dieci anni il bilancio scenderà di 22 miliardi di euro mettendo in rosso i conti dell'Istituto. I risultati di esercizio sono altrettanto negativi, infatti peggiorano nel decennio da -3 miliardi a -20 miliardi. Preoccupano i dati del Civ, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, l'organo Inps che predispone le linee di indirizzo generale e gli obiettivi strategici e approva il bilancio adottato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto. Durante l'audizione alla commissione di controllo sugli **enti previdenziali** il presidente del Civ Roberto Ghiselli ha parlato della "combinazione di due tendenze, l'aumento della longevità e la bassa fecondità, che provocano la cosiddetta inversione nella piramide delle età. Il saldo positivo dei flussi migratori non è sufficiente a bilanciare il saldo negativo della dinamica naturale. Il tendenziale calo demografico già ora determina uno squilibrio notevole fra le coorti interessate o prossime al pensionamento, e quelle in ingresso nel mercato del lavoro, con una contrazione tendenzialmente crescente della popolazione attiva". Ghiselli ha spiegato che uno degli aspetti che desta maggiore preoccupazione per il futuro del sistema previdenziale riguarda l'incremento del numero di pensionati rispetto ai lavoratori attivi. Questo processo crea un effetto combinato delle **previsioni di decrescita demografica** la quale è in gran parte legata al fenomeno della denatalità. Inoltre anche l'aumento della speranza di vita influisce e porta un tendenziale invecchiamento della popolazione. **L'incertezza** L'**incertezza complessiva** è dovuta all'adeguatezza delle future prestazioni pensionistiche. Si tratta di un aspetto legato prevalentemente alle condizioni lavorative e reddituali che, secondo quanto affermato da Ghiselli, sono state maturate durante la carriera lavorativa più che al sistema di calcolo pensionistico. Il numero uno del Civ ha poi proseguito: "Il rischio di una diffusa inadeguatezza dei futuri trattamenti pensionistici potrà dipendere dalla discontinuità nel lavoro e quindi nella contribuzione, dai bassi livelli di reddito, dall'irregolarità nei rapporti di lavoro". ilgiornale.it